

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 18525 del 30/09/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/19127 del 29/09/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PARERE MOTIVATO DI VAS, DI CUI ALL'ART. 15 DEL D.LGS. 152/2006, DEL "PIANO TRIENNALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO 2022 - 2024" E RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

Firmatario: CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "norme in materia ambientale", i piani ed i programmi strategici, che possano avere un impatto significativo sull'ambiente, devono essere sottoposti alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile;

il Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2022 - 2024 è da assoggettare alla valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 152/06;

l'Autorità competente alla VAS, di cui al titolo II del D.lgs. 152/2006, è la Regione Emilia-Romagna, che con delibera della Giunta regionale n. 1392 dell'8 settembre 2008 e ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della L.R. 13 giugno 2008, n. 9, ha individuato il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale, ora Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;

PRESO ATTO CHE:

con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. n.0421255 del 29/04/2022, la Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione ha trasmesso il Documento preliminare strategico, il Rapporto preliminare ambientale, la matrice di Quadro Conoscitivo e lo Studio di Incidenza, approvati con la DGR n. 611 del 21 aprile 2022, ai fini dell'avvio della fase di consultazione del Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2022 - 2024 ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06;

su tali elaborati è stata svolta la fase di consultazione preliminare dei soggetti con competenze ambientali (scoping), al fine di definire il dettaglio e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, con la predisposizione di un contributo finale a esito dello scoping;

la documentazione, messa a disposizione ai fini della consultazione, comprendeva:

- Documento preliminare strategico;
- Rapporto preliminare ambientale;
- matrice di Quadro Conoscitivo;
- Studio di Incidenza preliminare;

i "soggetti competenti in materia ambientale" individuati in accordo tra Proponente e Autorità competente, al fine della consultazione, di cui all'art.13, comma 1, del D.lgs. 152/06, sono di seguito elencati:

- Provincia di Rimini
- Provincia di Ravenna
- Provincia di Ferrara

- Provincia di Forlì - Cesena
- Città metropolitana di Bologna
- Provincia di Reggio Emilia
- Provincia di Modena
- Provincia di Parma
- Provincia di Piacenza
- Regione Emilia-Romagna (Settore tutela dell'ambiente ed economia circolare, Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane, Settore difesa del territorio, Settore governo e qualità del territorio, Settore trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile, Direzione generale cura della persona, salute e welfare e Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro e impresa);
- ARPAE Emilia-Romagna
- ARPAE Piacenza
- ARPAE Parma
- ARPAE Reggio Emilia
- ARPAE Modena
- ARPAE Bologna
- ARPAE Ferrara
- ARPAE Ravenna
- ARPAE Forlì-Cesena
- ARPAE Rimini
- Ente Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello
- Parco nazionale Appennino Tosco emiliano
- Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia centrale
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia orientale
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale
- Regione Marche
- Regione Toscana
- Regione Liguria
- Regione Piemonte
- Regione Lombardia
- Regione Veneto
- Repubblica di San Marino
- Tutti i Comuni della Regione Emilia-Romagna
- Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
- Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna
- Carabinieri - Ufficio territoriale per la biodiversità Punta Marina
- Ausl Distretto Modena
- Ausl Ferrara
- Ausl Distretto di Piacenza
- Ausl Distretto Parma
- Ausl Distretto Reggio Emilia
- Ausl Distretto di Bologna
- Ausl Distretto Romagna
- Ausl Imola

in data 13 maggio 2022, in modalità telematica, si è svolta una riunione ai fini della consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale", convocati come da elenco di cui al precedente punto, al fine di acquisire le loro valutazioni sulla portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; a tale riunione hanno partecipato i seguenti enti: ARPAE Direzione Tecnica, ARPAE Bologna, ARPAE Modena, ARPAE Parma, ARPAE Piacenza, ARPAE Reggio Emilia, AUSL Bologna, AUSL Ferrara, AUSL Modena, AUSL Parma, AUSL Ravenna, Comune di Bologna, Comune di Campagnola Emilia, Comune di Campogalliano, Comune di Carpi, Comune di Castelvetro, Comune di Fiorano Modenese, Comune di Granarolo dell'Emilia, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Rimini, Comune di San Possidonio, Comune di Vergato, Comune di Viano, Comune di Vigolzone, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Piacenza, Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Regione Emilia-Romagna - Settore difesa del territorio, Regione Emilia-Romagna - Settore innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive, Regione Emilia-Romagna - Settore tutela dell'ambiente ed economia circolare, Regione Emilia-Romagna Art-ER, Regione Emilia-Romagna Dipartimento sanità pubblica, Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'Emilia-Romagna, Unione comuni La Bassa Romagna, Unione della Romagna Faentina;

gli Enti, di seguito elencati, hanno fornito ulteriori contributi che sono stati tenuti in considerazione per la formulazione del contributo istruttorio:

- RER - Area Tutela e Gestione Acqua; Area Qualità dell'Aria e Agenti Fisici; Area Prevenzione collettiva e sanità pubblica;
- Comune di Piacenza;
- Segretariato Regionale del Ministero della cultura per l'Emilia-Romagna;
- ARPAE;
- Comune di Bologna

con nota di cui al P.G.2022.0544936 del 10/06/2022 l'Area valutazione impatto e autorizzazioni ha trasmesso alla Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese della Regione Emilia-Romagna gli esiti della valutazione preliminare con l'indicazione

di alcuni temi di approfondimento al fine della redazione del rapporto ambientale; il contributo ha riguardato i seguenti aspetti:

Quadro Conoscitivo e contesto ambientale

In termini generali, il Quadro Conoscitivo deve essere relativo alle tematiche trattate nel Piano Triennale di Attuazione e deve contenere i dati di supporto alla definizione degli obiettivi (tramite la diagnosi del QC), alla valutazione delle alternative, alla valutazione degli effetti e al successivo monitoraggio. Si suggerisce, pertanto di focalizzare i contenuti del Quadro Conoscitivo e conseguentemente le analisi SWOT sulla base dei temi trattati dal PTA in esame, considerando i temi relativi agli Assi individuati.

La proposta di Quadro Conoscitivo riportata nel Rapporto Preliminare, benché corposa, non risulta circostanziata rispetto ai contenuti del PTA, si ritiene, pertanto, non debba essere riportata all'interno del Rapporto Ambientale, potendone costituire uno specifico allegato; dovrà invece essere presente l'analisi diagnostica di quegli elementi di Quadro Conoscitivo relativi ai contenuti del PTA e basilari alle valutazioni svolte nel processo di VAS.

Si richiede di integrare il Quadro conoscitivo per i seguenti aspetti:

- si segnala che, a seguito delle candidature presentate, la Commissione Europea ha annunciato il 28 aprile 2022 i nomi delle 100 città che parteciperanno alla missione "100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030". Tra le 9 città Italiane selezionate due si trovano in Emilia-Romagna (Bologna e Parma). Si ritiene che il Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2022-2024 possa avere un focus anche su questo tema delle 100 città per raggiungere una piena integrazione tra politiche comunali e regionali. Una integrazione che se raggiunta potrà facilitare il raggiungimento degli obiettivi della Missione e la condivisione di fonti, conoscenze e modalità operative;
- considerato che il Piano Triennale è molto ricco di dati, si ritiene utile la creazione di un allegato costituito da un documento contenente tutte le fonti dati a cui esso ha attinto, specificando anche il livello territoriale del dato (nazionale, regionale, provinciale e comunale), così che i Comuni possano sapere quali fonti hanno a disposizione per monitorare le proprie politiche energetiche;
- in merito agli elementi che possono condizionare la localizzazione degli impianti FER si ricordano gli esiti dei lavori di copianificazione MiC-Regione Emilia-Romagna finalizzati all'adeguamento del P.T.P.R. al Codice - consultabili sia sul Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, elaborato a cura del Segretariato Regionale MiC, sia sul portale regionale MinERva. Si ricorda, inoltre, come sul Webgis, sia possibile acquisire i dati sul patrimonio culturale sottoposto alla Parte Seconda e Terza del Codice e reperire l'esatta perimetrazione delle tutele esistenti, costantemente aggiornate;
- in relazione agli aspetti di tutela paesaggistica, per le caratteristiche delle zone dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) e delle aree tutelate per legge (art. 142 del Codice), oltre che dei siti UNESCO, dovrebbero essere oggetto di un approfondimento specifico sulla base anche dei piani di gestione vigenti;
- si ritiene, inoltre, come il quadro normativo di riferimento debba essere implementato includendo i riferimenti al Codice e alla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000. In riferimento a quest'ultima, si rammenta l'opportunità di valorizzare anche i paesaggi non sottoposti a tutela formale ai sensi del Codice, al fine della riqualificazione e salvaguardia del territorio. Si rileva necessario considerare la presenza in Emilia-Romagna di vaste aree di territorio connotate dal sistema dei crinali e dei calanchi, oggetto di prescrizioni e previsioni della pianificazione regionale. In particolare, considerate le caratteristiche del territorio

regionale dovranno essere analizzate le differenti connotazioni paesaggistiche: territorio di pianura, compresa la presenza di aree umide, aree dalla particolare connotazione come le valli del Mezzano nel ferrarese, le valli di Comacchio e l'area del Delta del Po; territorio pedecollinare e collinare incluse le zone calanchive; territorio appenninico e in generale le aree boscate.

Rapporto Ambientale

La finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Programma, sui possibili effetti ambientali indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorare le performance del Programma.

La redazione del Piano Triennale Attuativo e del Rapporto ambientale di VAS devono tenere conto degli esiti della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale; un capitolo del Rapporto ambientale darà conto di tale recepimento.

In merito agli strumenti di programmazione, pianificazione e indirizzo vigenti, nel Rapporto Ambientale dovranno essere considerati, in particolare:

1. Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Tra i principali strumenti regionali di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame, elencati nelle pagine da 8 a 15 del Rapporto Preliminare, è riportata l'Agenda 2030 che, come descritto, ha portato alla definizione della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021. In particolare, il Nuovo Piano Triennale di Attuazione 2021 -2023 (in esame) risulta tra i principali strumenti di attuazione dei target fissati per i goals 7 (energia pulita e accessibile) e 13 (lotta contro il cambiamento climatico). A tal proposito, tra i punti chiave dell'attuazione della Strategia (indicati a pag. 12 e 13) è esplicitamente previsto che "la pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile inserendo gli obiettivi e i target della Strategia regionale all'interno dei piani e programmi."

Inoltre, in merito alle valutazioni ambientali la Strategia regionale Agenda 2030 specifica "che dovrà essere esplicitato, negli elaborati forniti dal proponente e nelle valutazioni delle Autorità competenti, come il Piano/Programma o Progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l'attuazione di un Piano/Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste."

Si ricorda che la strategia di sviluppo sostenibile definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, così come indicato dall'art.34, comma 5, del D.lgs. 152/2006.

In merito al monitoraggio si fa presente che la Strategia regionale Agenda 2030 indica che "il contributo al raggiungimento degli obiettivi e target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030 deve essere monitorato nel tempo utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti (scalati) con quelli della Strategia regionale" ed inoltre, l'art. 18, comma 3 bis del D.lgs. 152/06 richiede all'autorità competente alla VAS di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34".

Nelle tabelle di corrispondenza tra gli assi del piano triennale attuativo e gli obiettivi ONU della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, non sono state considerate alcune connessioni:

- asse 3 Transizione energetica nelle imprese, aggiungere goal 7 e goal 13;
- asse 6 mobilità intelligente e sostenibile, aggiungere goal 13.

2. Strategia Regionale Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Si riscontrano all'interno della documentazione, tenendo conto del livello preliminare del Rapporto, elementi positivi, in relazione alla Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna.

Si ricorda che una delle azioni trasversali della suddetta strategia è l'"introduzione del tema del cambiamento climatico nella predisposizione delle Valutazioni Ambientali Strategiche (VAS) di piani di programmi e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA) di impianti e infrastrutture";

A tale proposito si ricorda che nella Strategia Regionale, in relazione al tema energetico, sono proposte differenti azioni di mitigazione e di adattamento, che hanno come temi dominanti, oltre all'aumento di produzione da fonti energetiche rinnovabili, la riduzione del consumo energetico e l'ottimizzazione della gestione dei consumi. Sono quindi incentivati, non solo la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, lo sviluppo di sistemi di gestione dell'energia intelligenti e resilienti, sia a scala puntuale che a scala urbana (smart grid) e la promozione dell'informazione e formazione circa il contrasto ai cambiamenti climatici nel settore energetico, anche grazie alla diffusione e al miglioramento dei dati, delle informazioni e delle conoscenze.

Con specifico riferimento al tema dell'adattamento, inoltre, dovranno essere messi in evidenza, nel quadro conoscitivo, gli scenari climatici, inclusa la possibilità di eventi estremi, ai fini della riduzione della vulnerabilità e relativo dimensionamento delle opere e infrastrutture che saranno finanziate dal piano triennale attuativo. Nel merito si forniscono le seguenti informazioni:

- scenari climatici al 2050

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2020/aprile/forum-cambiamenti-climatici-i-materiali-del-webinar-sugli-scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee>, interessanti per ciascun comune del territorio (per aree omogenee) sono indicati gli scenari climatici al 2050 espressi con indicatori di vulnerabilità (temperature min e max, giorni pioggia, ondate di calore, notti tropicali, etc.);

- Schede di Proiezione Climatica 2021-2050

Nell'ambito della Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, insieme all'Osservatorio Clima di ARPAE e ad ART-ER sono state prodotte delle Schede di Proiezione Climatica 2021-2050, disponibili e scaricabili al sito <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/gli-strumenti/forum-regionale-cambiamenti-climatici/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee-1/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee>.

In particolare, al fine di una più efficace azione di contrasto agli effetti del cambiamento climatico, si dovrebbe valutare la possibilità di richiedere, all'interno dei bandi attuativi del Piano, specifici riferimenti al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

3. Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020

Nel Documento Strategico è correttamente citato il PAIR come uno degli strumenti di pianificazione regionale di settore con il quale il PTA 2022-2024 deve mantenere una elevata coerenza; nel Rapporto Ambientale deve

essere inserito il PAIR 2020 tra gli strumenti regionali di pianificazione settoriale che interessano il Piano in Esame;

L'inquinamento atmosferico ed il cambiamento climatico sono fenomeni interconnessi, come evidenziato nel documento "Air quality in Europe – 2020 report" EEA Report No 09/2020. Numerosi inquinanti atmosferici hanno un potenziale impatto anche sul clima e sul riscaldamento globale nel breve termine; nello stesso tempo le strategie climatiche nell'ultimo decennio hanno avuto, per alcuni aspetti, impatti negativi sulla qualità dell'aria (es. veicoli diesel, combustione di biomasse).

I gas serra e gli inquinanti atmosferici condividono le stesse sorgenti emissive; pertanto, limitare contemporaneamente le emissioni degli uni e degli altri può far emergere benefici in entrambi i fenomeni. È necessario, quindi, assicurare l'attuazione di politiche integrate attraverso azioni "win-win".

Il PAIR 2020 prevede che il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in materia di qualità dell'aria richieda l'azione coordinata e congiunta delle politiche in materia di territorio, energia, trasporti, attività produttive, agricoltura, salute e dei loro piani e provvedimenti attuativi (art. 2 NTA "Strategia di sviluppo sostenibile").

Il PAIR stabilisce altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 11 del D.lgs. 155/2010, dal Piano Energetico Regionale (PER), dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) nonché dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) (art. 11 delle NTA "Rapporti con il Piano Energetico Regionale (PER), con Piano Regionale dei Trasporti (PRIT) e con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)").

Si ricorda in proposito che è in corso il processo di revisione della direttiva quadro sulla qualità dell'aria, nell'ambito del quale la Commissione Europea prevede un abbassamento sostanziale dei valori limite per PM10 e NO2, che renderebbe ancor più sfidante il raggiungimento degli stessi nel nostro territorio.

Valutazione delle alternative

A partire dal quadro conoscitivo diagnostico, dall'esito del monitoraggio della precedente programmazione triennale e dall'individuazione degli obiettivi da perseguire, si possono definire, le strategie e le azioni per la costruzione di scenari alternativi.

Si ritiene, infatti, che la valutazione delle alternative rappresenti una possibilità di qualificare e migliorare l'efficacia del Piano Triennale ed uno dei punti di forza e di utilità della valutazione di sostenibilità ambientale; per tale valutazione, in alternativa agli scenari di piano, si possono, ad esempio, costruire valutazioni ad hoc anche solo per alcuni assi di piano, al fine di massimizzarne efficienza e sostenibilità delle azioni del Piano.

Valutazione degli effetti attesi sull'ambiente ed il paesaggio

Particolare attenzione andrà posta nell'individuazione dei possibili effetti, sia positivi che negativi, indotti dalla realizzazione del Programma, mediante valutazioni di tipo qualitative solo laddove la scala del Programma regionale non consenta una valutazione di tipo quantitativa, in ragione della natura attuativa del piano in esame.

Si valuta positivamente che nella valutazione preliminare degli impatti sono stati associati agli assi del programma i relativi obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile Agenda 2030; si ricorda che nel Rapporto Ambientale si dovrà proseguire con tale analisi esplicitando gli effetti che il Piano Triennale di Attuazione in esame ha sul raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

In merito alla valutazione preliminare degli effetti ambientali si ritiene che:

- al fine dell'applicazione del principio di non aggravio delle emissioni, che è adottato nel PAIR 2020 in modo trasversale, e considerato che nel territorio regionale si presentano situazioni di criticità articolate, dovranno essere valutati gli effetti sull'ambiente delle misure previste nel Programma, valutando, in particolare, se le misure determinino un peggioramento della qualità dell'aria e, nel caso, dovranno essere indicate le misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte. A tal proposito, l'art.8 comma 3 delle NTA del PAIR specifica che "il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1 (procedura di VAS) ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti". A tal proposito, considerando che il piano in esame è un piano attuativo di un piano settoriale, si possono considerare gli effetti complessivi dell'attuazione del piano triennale riferendosi ai potenziali risultati attesi al 2024 a seguito del PTA 2022-2024 (riportati nella tabella 6 di pagina 61 del Documento Preliminare Strategico;
- l'eventuale aumento di consumo di biomassa a fini energetici deve essere attentamente valutato e previsto in modo da non peggiorare la qualità dell'aria nelle zone di pianura, già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della corte di giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10. Si vedano gli art. 25 comma 2, e art. 26 NTA PAIR e s.m.i. sulla regolamentazione dell'utilizzo degli impianti a biomassa; ulteriori norme sull'installazione di nuovi impianti a biomassa per uso domestico e sul pellet certificato). In particolare, l'art. 25 comma 2 prevede: "In attuazione dell'art. 11 del D.lgs. n. 28 del 2011, il Piano dispone che, nelle aree di superamento, le disposizioni relative all'obbligo di prevedere in sede progettuale l'utilizzo di fonti rinnovabili a copertura di quota parte dei consumi di energia termica ed elettrica dell'edificio debbano essere soddisfatte ricorrendo all'uso di fonti rinnovabili diverse dalla combustione delle biomasse";
- le misure indicate o gli obiettivi posti devono essere valutati in termini di riduzioni emmissive non solo di gas serra ma anche di inquinanti atmosferici, NOx e PM10, secondo criteri omogenei definiti in coordinamento con ARPAE, Osservatorio Energia - per inventario e valutazioni su gas serra - e CTR aria per Inventario e valutazione emissioni inquinanti atmosferici.

Considerato che gli effetti ambientali maggiormente critici risultano quelli associati all'asse n. 2 "Infrastrutture, reti e aree produttive": "[...] Si ritiene che:

- gli obiettivi di sostenibilità e i corrispondenti indicatori di efficacia-impatto relativi all'Asse n. 2 "Infrastrutture, reti e aree produttive" debbano comprendere voci riferite anche ai possibili effetti negativi, tra i quali in particolare il tema del consumo di suolo, delle emissioni in atmosfera e delle interferenze con aree soggette a tutele paesaggistiche;
- il Piano debba fornire criteri per l'aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, di cui alle D.A.L. n. 28/2010 e n. 51/2011, che dovrà avvenire in conformità con la DGR n. 194 del 16 febbraio 2022 e, dovrà adeguarsi, non solo gli attuali sviluppi normativi, ma anche agli sviluppi della zonizzazione ai fini della qualità dell'aria, all'interno della predisposizione del nuovo documento di piano PAIR 2030;
- come evidenziato anche dal Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna, si ritiene necessario inserire criteri premiali nei bandi di selezione dei progetti da finanziare, per i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico (sistema dei crinali e dei calanchi, ambienti costieri, siti UNESCO ecc.), sia sugli ambienti naturali protetti (Parchi e Rete natura 2000) o fragili (aree agricole di pregio, frane, corsi d'acqua ecc.). A tal proposito si fa presente che dovrebbero essere privilegiati gli impianti di

fotovoltaico, localizzati in ambiti di scarso pregio ambientale e paesaggistico, ma di grandi superfici, come le aree intercluse tra infrastrutture esistenti (ad es. tra la A1 e l'Alta velocità ferroviaria) o le superficie di canali artificiali come ad esempio il CER, o le aree destinate alla logistica, o ancora le aree di rispetto degli aeroporti ecc.

Si raccomanda di valutare gli effetti indotti sull'ambiente ed il paesaggio dai finanziamenti, che risultano essere significativi, sulle fonti rinnovabili e, secondariamente relativi agli interventi di efficientamento energetico; la diminuzione dell'utilizzo delle fonti fossili e l'aumento dell'indipendenza energetica sono processi necessari e urgenti, ma non esenti da impatti sull'ambiente ed il paesaggio, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione di suolo (impianti fotovoltaici), le emissioni e gli impatti locali (impianti a biomasse), che questi impianti comportano.

In relazione alla proposta di indice contenuto nella presentazione di illustrazione del piano ai soggetti competenti in materia ambientale, si propone di modificare il titolo del capitolo 10 "valutazione degli impatti" in "valutazione degli effetti" in quanto occorre considerare sia gli effetti negativi che quelli positivi.

Sintesi Non Tecnica

Particolare cura dovrà essere dedicata alla redazione della sintesi non tecnica ed alla progettazione delle forme di partecipazione maggiormente efficaci per la tipologia di programma.

Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio Ambientale si configura come lo strumento con cui l'autorità proponente garantisce la valutazione degli effetti ambientali significativi del Piano e la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti nel Rapporto Ambientale.

Per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla eventuale ri-programmazione è necessario:

- che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie;
- che il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;
- che a tal fine siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, gli scostamenti accettabili, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi;

tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato all'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti.

si valuta, pertanto, positivamente l'assunzione dello schema per il monitoraggio ambientale che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo al riguardo si forniscono le seguenti precisazioni:

- indicatori di contesto, che misurano e aggiornano lo stato dell'ambiente; è importante per tali indicatori la valutazione delle loro tendenze evolutive, che può indicare la necessità di approfondimenti rispetto a specifiche tematiche sino alla possibilità di riorientare il programma;
- indicatori di contributo del programma alla variazione del contesto, sono particolarmente importanti poiché risultano essere quelli più significativi ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale del programma;
- indicatori di processo che misurano lo stato di attuazione del programma in termini di azioni implementate (indicatori di realizzazione) e obiettivi raggiunti (indicatori di risultato) consentono di seguire lo sviluppo e l'attuazione del programma.

per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale, pertinente con il Programma, sarà necessario identificare sia indicatori di contesto atti a descrivere lo stato, sia indicatori di contributo finalizzati a descrivere il contributo del programma alla variazione dello stato stesso.

Inoltre, la selezione degli indicatori per il monitoraggio del Piano dovrà partire dall'individuazione delle criticità esistenti, contenute nel Quadro Conoscitivo diagnostico, e dovrà essere finalizzata alla verifica dell'andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento.

Nella proposta di indicatori per il monitoraggio del Piano, in riferimento a vari Assi di intervento sono indicati valori di Qualità dell'aria (Indicatore 11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto). Con l'affinarsi del quadro delle azioni riferite a ciascun asse di intervento, è opportuno prevedere, ove possibile, anche il monitoraggio delle riduzioni emissive di inquinanti atmosferici, NOx e PM10, secondo criteri omogenei definiti in coordinamento con ARPAE, CTR aria.

Nella sezione dedicata al monitoraggio del Piano si dice che "Nell'ambito dell'Asse 8 "Assistenza tecnica" sono previste azioni immateriali, tra cui il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano che coinvolgerà i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio avrà cadenza annuale e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale. Proprio in considerazione delle azioni immateriali che caratterizzano l'Asse 8 non sono stati individuati indicatori ambientali per questo asse". È auspicabile il coordinamento delle attività di questo tavolo con il monitoraggio del PAIR 2020 e del PAIR 2030, quando questo entrerà in vigore, alla luce del fatto che molte delle azioni proposte in tema di efficientamento energetico, aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e mobilità sostenibile sono azioni incluse nella pianificazione per la qualità dell'aria. Il loro monitoraggio dovrà pertanto essere condiviso con il settore responsabile per il monitoraggio del piano aria e trasmesso allo stesso con la periodicità necessaria alla rendicontazione alla Commissione europea.

Applicazione del principio DNSH (Do No Significant Harm)

In accordo con il regolamento UE sulle disposizioni comuni (CPR), così come correttamente indicato nel Rapporto Preliminare di VAS, sarà necessario svolgere la valutazione DNSH ai fini di verificare l'applicazione del principio "do no significant harm (DNSH)" delle azioni del PTA PER 2022-2024. A tal proposito, si suggerisce di svolgere tale valutazione parallelamente alla valutazione degli effetti prevista dalla VAS, e non come un'ulteriore valutazione scollegata dalle altre parti della VAS (in particolare alternative, valutazione effetti, monitoraggio). A titolo propositivo:

- le valutazioni relative alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo) possono essere collegate alla valutazione degli effetti in termini di emissioni prevista dal PAIR 2020;
- le valutazioni inerenti ai cambiamenti climatici possono essere collegate all'analisi del contributo al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- le valutazioni a riguardo della protezione e del ripristino di biodiversità e degli ecosistemi e degli effetti sull'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, possono essere collegate alle analisi svolte nella valutazione di incidenza e/o sul consumo di suolo.

Valutazione d'Incidenza (VINCA)

Per la Valutazione di incidenza dovrà essere prodotto lo Studio d'incidenza, di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997, per l'integrazione

procedura tra VAS e VINCA, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.lgs. 152/06.

In merito allo Studio di Incidenza presentato in questa fase preliminare si rimanda a quanto segnalato nei precedenti paragrafi "Valutazione degli effetti attesi sull'ambiente ed il paesaggio" e "Monitoraggio".

Indicazioni per il Piano Triennale Attuativo (PTA)

- 1) Temi di grande attenzione e dibattito in questi ultimi mesi sono le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo tra l'altro già previsti nel Documento preliminare di piano, che ad oggi trovano degli ostacoli di carattere tecnologico ma anche burocratico e amministrativo, che ne limitano la diffusione. Sarebbe utile un percorso di accompagnamento dei soggetti interessati in maniera da semplificare le suddette difficoltà che diventano spesso un disincentivo alla loro realizzazione. A tal fine si ritiene fondamentale, ad esempio, l'attivazione di punti informativi, procedure standardizzate, buone pratiche da consolidare, esempi virtuosi già realizzati dei quali la Regione potrebbe farsi promotrice e che il Piano potrebbe approfondire.
- 2) La diffusione degli impianti da FER impone un ripensamento della rete elettrica, passando da una rete fisica centralizzata, con delle trasmissioni uno a molti (il gestore elettrico che fornisce energia alle case), a una rete digitale decentralizzata, con collegamenti uno a uno e molti a molti. Questo processo richiederà una digitalizzazione della rete, permettendo la partecipazione attiva del singolo cittadino che diventa prosumer condividendo con altri consumer la sua energia in eccesso, o diventando esso stesso consumer quando la sua produzione non è sufficiente. Si ritiene quindi importante che, oltre a favorire l'utilizzo delle FER, il Piano promuova una strategia di ammodernamento della rete di trasporto dell'energia, affinché possa essere adeguata allo scenario sopra descritto.
- 3) Inoltre, soprattutto visto l'incremento del fotovoltaico, è necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie (quali ad esempio le diverse modalità di accumulo, impianti Power to Gas...) in grado di stoccare l'energia prodotta e non utilizzata durante le ore di sole per impiegarla in quelle serali.
- 4) In merito all'Asse 5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico e a quanto accennato in merito alla realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano e periurbano, si auspica che il Piano energetico ponga ancora maggiore accento sull'importanza di questo tema, connesso fortemente anche all'assorbimento della CO₂.

la Regione Emilia-Romagna, con deliberazione di Giunta Regionale n. 1091 del 4 luglio 2022, ha adottato il "Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024", comprensivo del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza, redatti ai sensi della Direttiva 2008/98/CE, del D.lgs. n.152/2006 e del D.P.R. n.357/1997;

il piano, corredato dagli elaborati costitutivi e comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, redatti nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui il PTA del PER 22-24 è assoggettato, a partire dal 8 luglio 2022, quale data dell'avviso di avvenuta adozione fino al 22 agosto 2022 è stato depositato presso:

- la Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Impresa, 19° piano, Viale Aldo Moro n. 44 - 40127 Bologna;
- l'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna;

gli elaborati del PTA, così come adottati, sono stati pubblicati sul sito web della Regione, alle pagine delle strutture che svolgono il ruolo rispettivamente di autorità procedente per il piano e di autorità competente per la VAS, ai seguenti indirizzi:

- <https://energia.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/programmazione-regionale/piano-energetico-per/piano-triennale-attuazione-2022-2024>
- <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>

PRESO ATTO, INOLTRE, CHE:

le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del PTA e sugli effetti e impatti ambientali ad essi conseguenti, previste dagli artt. 13 e 14 del D.lgs. 152/2006, sono state sviluppate nel processo di elaborazione e formazione del Piano;

i Soggetti consultati nell'ambito della procedura sono:

- soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ossia le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
- i soggetti e i settori del pubblico interessati dall'iter decisionale del Piano (osservazioni nella fase di deposito del Piano);

inoltre, durante il percorso di elaborazione del piano, si sono svolti quattro incontri tematici che hanno riguardato:

- 5 novembre 2020 - Le reti e la produzione per la transizione energetica e il futuro sostenibile;
- 21 gennaio 2021 - La ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica degli edifici privati;
- 4 febbraio 2021 - La ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica degli edifici del patrimonio pubblico;
- 26 febbraio 2021 - Il sistema produttivo per un'economia sostenibile e circolare;
- 9 aprile 2021 - Dalla smart city alla smart region;
- 21 aprile 2021 - I trasporti e la mobilità sostenibile e intelligente
- 23 aprile 2021 - I saperi e le competenze per la green e blue economy
- 17 maggio 2021 - Lo scenario della Regione Emilia-Romagna fra transizione energetica e neutralità carbonica - Evento conclusivo;

gli eventi hanno coinvolto numerosi portatori d'interesse, in particolare, enti pubblici, enti di ricerca e formazione, università imprese associazioni di categoria, liberi professionisti, associazioni ambientaliste, istituti bancari e sindacati. Tali eventi, si sono svolti in periodo di pandemia utilizzando le tecnologie on line;

PRESO ATTO ALTRESI' CHE:

nel periodo di pubblicazione del Piano sono pervenute le seguenti osservazioni del pubblico e degli SCA (soggetti con competenze ambientali) al PTA:

N. OSS	PROTOCOLLO/DATA
1. Legambiente	PG. 2022.0756254 del 22 agosto 2022
CONTRIBUTI SOGGETTI CON COMPENZE AMBIENTALI	
COMUNE DI COMACCHIO	PG.2022.0751417 del 19 agosto 2022
Ministero della cultura Segretariato regionale per l'Emilia - Romagna	PG.2022.0755171 del 22 agosto 2022

le tematiche emergenti risultano essere le seguenti:

in merito al Piano Triennale d'Attuazione PTA

si ritiene necessario prevedere un finanziamento per il ripristino dei collegamenti ferroviari di Comacchio con Ostellato-Ferrara e la realizzazione del collegamento Ravenna e Venezia che potranno garantire una mobilità alternativa, funzionale non solo al turismo, ma anche alle opportunità di collegamento per chi lavora, studia e abita in questi luoghi;

si ritiene necessario adeguare il Piano Energetico Regionale (PER), in particolare, per quanto riguarda la quota di copertura dei consumi finali con FER;

sia individuato il contributo di ciascun Asse/Azione a ogni singolo obiettivo del PER (riduzione delle emissioni, risparmio energetico, copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili;

sia definito uno scenario annuale del PTA per definire più compiutamente e con adeguato anticipo la ripartizione delle risorse;

si ritiene necessario all'interno del PTA un'analisi temporale dei procedimenti autorizzativi per gli impianti FER sia nuovi che esistenti;

gli obiettivi regionali previsti dal Patto per il Lavoro e il Clima richiedono il raggiungimento di una copertura dei consumi finali lordi con FER pari a circa il 25%; ci si aspetta che nel Piano Triennale venga assunto tale obiettivo;

vista l'enorme distanza da colmare fra l'attuale quota di produzione di energia da FER sui consumi complessivi e gli obiettivi da raggiungere (sia quelli UE che ancor più del Patto per il Lavoro ed il Clima), non risulta adeguatamente motivata sotto il profilo dell'efficienza degli investimenti la scelta di

massimizzare il supporto alle fonti rinnovabili a scapito degli interventi di efficientamento energetico;

si chiede che venga esplicitato il tasso di crescita atteso per la copertura dei consumi da FER fino al 2035, in modo da rendere valutabile tale previsione, che presenta forti incognite sulla raggiungibilità del 100%;

si richiede che venga ipotizzata una ripartizione della potenza installata di FER fra le provincie, e che il monitoraggio del PTA renda il quantitativo di impianti installati per ciascuna provincia;

si propone di includere nel PTA azioni formative ed educative, destinate a comunità scolastiche, uffici pubblici, condomini privati e altri contesti comunitari, finalizzati anche a sperimentare nuovi stili di vita, comportamenti orientati al risparmio di energia;

considerato che il PiTESAI dedica particolare attenzione anche al tema sociale della giusta transizione (just fair transition) e del reskilling, volti ad una diversificazione intelligente che non comporti shock nel sistema del lavoro e perdite di competenze, soprattutto in quelle aree dove è presente un significativo sistema tecnologico basato sulla filiera dei combustibili tradizionali e sul sistema estrattivo di materie prime energetiche; si richiede che tali aspetti vengano considerati ed esplicitati all'interno del Piano Triennale;

si auspica che il Piano Triennale contempili l'ampliamento dell'applicazione dell'agrovoltaiico, ponendo obiettivi per la qualità degli impianti e definendo un ruolo attivo della Regione nella ricerca delle soluzioni più indicate per garantire il raggiungimento dei massimi livelli di efficienza agricola, produzione energetica e supporto alla vita degli ecosistemi;

considerato che le attuali tecnologie tuttora non consentono di raggiungere ai sistemi alimentati da motori a idrogeno i livelli di efficienza degli omologhi elettrici, in questa fase di transizione, tale vettore può trovare utile applicazione nei settori del trasporto pesante non terrestre e delle industrie altamente energivore, dove oggi risulta difficile utilizzare motori elettrici a causa della loro minore potenza; si auspica che il PTA tenga conto di questi aspetti nel definire gli stanziamenti di risorse;

si richiede che nel Piano Triennale sia esplicitata l'intenzione della Regione di escludere da qualsiasi finanziamento regionale la realizzazione di impianti per la produzione di biogas o biometano il cui approvvigionamento preveda l'utilizzo di prodotti agricoli da colture dedicate;

si ritiene fondamentale la previsione di un sostegno pubblico alla promozione degli strumenti disponibili per raggiungere gli obiettivi del Piano in materia di efficienza e risparmio energetico;

si propone di inserire l'ampliamento dell'offerta di TPL, in particolare su ferro, puntando ad incrementare la frequenza ed

estensione della copertura oraria, con attenzione alla cadenza dei transiti;

Rapporto Ambientale di VAS

si evidenzia che il Rapporto ambientale non indica una metodologia per la verifica e l'analisi dei potenziali impatti ambientali e delle interferenze sul paesaggio e sui beni tutelati, è mancante di una corretta indicazione delle analisi e delle procedure di valutazione degli indicatori (questi ultimi ridotti a pochissimi ed insufficienti elementi) e non prende in considerazione neanche la totalità delle categorie di beni di cui all'art 142 del Codice, recependo di fatto solo in forma asettica gli spunti di riflessione posti dal MiC, senza sviluppare in maniera adeguata le direttive e le linee di indirizzo necessarie a fornire le indicazioni per le successive pianificazioni;

si ritiene che tra gli impatti certi del PTA vi sia il consumo di suolo e, di conseguenza, un potenziale impatto fortemente negativo sui beni paesaggistici e su beni archeologici sepolti nel sottosuolo e non ancora noti, o ancora un potenziale impatto sul patrimonio architettonico tutelato;

si ritiene che per le caratteristiche delle zone dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) e delle aree tutelate per legge (art. 142 del Codice), oltre che dei siti UNESCO, tali areali debbano essere esclusi dalle previsioni di ampliamento e nuova realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che comportino consumo di suolo, nelle more del pervenire al completamento dell'adeguamento del PTPR come richiesto dal Codice, che permetterà di specificare per tutti i Beni paesaggistici del territorio regionale le prescrizioni d'uso, così come richiesto dall'art. 143, comma 1, lett. b) e c), del Codice;

gli obiettivi di mix energetici riportati nella VAS sono quelli contenuti nel PER in vigore, si chiede di aggiornare la VAS in questi termini;

governance e monitoraggio

si richiede che il nuovo PTA preveda la necessità di rendicontarne i risultati attraverso indicatori predefiniti che possano essere collegati, in modo quantitativo, agli obiettivi del Piano;

si rileva l'assenza di un'analisi temporale di quanto avvenuto negli ultimi anni, di quanto è attualmente in attesa di autorizzazione, autorizzato;

si richiede che la Regione inserisca nel Piano Triennale la realizzazione di un monitoraggio degli impianti per la produzione di biogas o biometano attualmente esistenti in Emilia-Romagna, per valutarne la produttività e le fonti di materia con le quali viene soddisfatto il fabbisogno di ciascun impianto; nell'ottica di minimizzare e azzerare rapidamente l'utilizzo di suolo agricolo e di altre risorse per colture dedicate alla produzione di bioenergie;

DATO ATTO CHE:

il Piano di attuazione del PER si inquadra in un nuovo scenario di programmazione e pianificazione, definito in primo luogo dalle politiche di sviluppo sostenibile, declinate anche a livello regionale con il Patto per il Lavoro ed il Clima; la Strategia per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici nonché la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030, approvata con D.G.R. n. 10840 del 8 Novembre 2021, dai piani di ripresa economica post pandemia (Green Deal, PNRR), nonché dal Quadro UE per le politiche dell'energia ed il clima per il 2030, in approvazione con il pacchetto legislativo FIT FOR 55;

il Piano Triennale di Attuazione (PTA) 2022-2024 del Piano energetico Regionale 2030 è stato elaborato, in continuità con la precedente programmazione, ma tenendo conto della forte accelerazione a livello comunitario, nazionale e regionale indotta dal processo di transizione energetica ed ecologica;

il PTA si articola in otto assi definiti anche a seguito del percorso partecipato attivato durante la formazione del Piano, con l'attribuzione delle risorse finanziarie come riportate nella seguente tabella:

Assi PTA	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (stima dei valori in milioni di €)				
	PNRR	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali
1. Ricerca, innovazione e formazione	141	n.d.	64	58	12
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	423	n.d.	137	n.d.	5
3. Transizione energetica delle imprese	121	n.d.		n.d.	35
4. Riqualificazione del patrimonio privato	907	n.d.	n.d.	n.d.	3
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	366	297	50	n.d.	n.d.
6. Mobilità intelligente e sostenibile	138	1.439	24	n.d.	362
7. Azioni di sistema e rapporti con gli enti locali	n.d.	n.d.	26	n.d.	3
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3
TOTALE	2.905	1.736	301	58	423

è stata effettuata una diagnosi del quadro conoscitivo, utilizzato il metodo dell'analisi SWOT (*Strength* (punti di forza), *Weaknesses*

(debolezze), *Opportunities* (opportunità) e *Threats* (minacce)), corredata da una valutazione qualitativa dello stato rispetto attuale agli obiettivi della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030, mediante l'utilizzo di indicatori di contesto;

è stata effettuata un'analisi della coerenza esterna, che consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del piano rispetto ai pertinenti strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello europeo, nazionale e regionale, che in generale ha evidenziato una coerenza elevata; come pure la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e le relative azioni ha avuto esito positivo;

Valutazione degli effetti ambientali e Applicazione del principio del DNSH

la valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del Piano ha indicato, sulla base delle possibili azioni del Piano, sia i potenziali effetti positivi, sia quelli negativi fornendo indirizzi per il loro monitoraggio; inoltre è stata effettuata la valutazione delle misure del Piano secondo il principio "do no significant harm" (DNSH);

l'applicazione del principio "do no significant harm" (DNSH) è stato introdotto dal regolamento UE 2020/852 relativo alla classificazione (tassonomia) degli investimenti sostenibili; tale principio afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali (art. 17 del regolamento UE 2020/852); secondo tale articolo, un'attività economica può arrecare un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggior impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;

- alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea;

nel RA è stato esplicitato il principio DNSH nell'allegato 6 ponendo a confronto le azioni di piano con le azioni di PNRR e PR FESR;

gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali delle azioni del PTA sono stati ricondotti a quattro scenari, individuati dalla metodologia DNSH, come riportato nell' Allegato C del Rapporto Ambientale:

1. la misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
2. la misura ha un coefficiente 100% di sostegno ad un obiettivo legato ai cambiamenti climatici o all'ambiente;
3. la misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
4. la misura richiede una valutazione DNSH complessiva;

per i primi tre casi si è proceduto con una valutazione di tipo semplificato, mentre per le misure ricadenti nel quarto caso è stata effettuata una valutazione più approfondita dell'effetto potenzialmente indotto dalla misura in esame riportando nella scheda di valutazione la motivazione e le eventuali condizionali risultano necessarie per assicurare il rispetto degli obiettivi ambientali;

dalla valutazione effettuata del Piano non sono emerse incidenzenegative sugli obiettivi ambientali, a condizione che l'attuazione delle azioni previste dal Piano stesso avvenga nel rispetto delle norme vigenti;

VALUTATO CHE:

in merito al Rapporto ambientale (RA)

nel Rapporto ambientale (RA) sono state, sostanzialmente, recepite le indicazioni fornite nella consultazione preliminare, tuttavia, si ritiene necessario ribadire i seguenti punti:

dovranno essere prese in particolare considerazione le città di Bologna e Parma che parteciperanno alla Missione "100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030" al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi sfidanti della Missione;

dovrà essere prevista la redazione del report di monitoraggio, ai sensi dell'art. 18, comma 2 bis del D.lgs. 152/06 al fine di richiedere all'autorità

competente alla VAS di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionali e regionali di cui all'articolo 34" (comma 3 bis, dell'art. 18 del D.lgs. 152/06);

oltre alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, si raccomanda l'incentivazione, gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, lo sviluppo di sistemi di gestione dell'energia intelligenti e resilienti, sia a scala puntuale che a scala urbana (smart grid) e la promozione dell'informazione e formazione circa il contrasto ai cambiamenti climatici nel settore energetico, anche grazie alla diffusione e al miglioramento dei dati, delle informazioni e delle conoscenze;

l'eventuale aumento di consumo di biomassa a fini energetici deve essere attentamente valutato e previsto in modo da non peggiorare la qualità dell'aria nelle zone di pianura, già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della corte di giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10. Si vedano gli art. 25 comma 2, e art. 26 NTA PAIR e s.m.i. sulla regolamentazione dell'utilizzo degli impianti a biomassa; ulteriori norme sull'installazione di nuovi impianti a biomassa per uso domestico e sul pellet certificato). In particolare, l'art. 25 comma 2 prevede: "In attuazione dell'art. 11 del D.lgs. n. 28 del 2011, il Piano dispone che, nelle aree di superamento, le disposizioni relative all'obbligo di prevedere in sede progettuale l'utilizzo di fonti rinnovabili a copertura di quota parte dei consumi di energia termica ed elettrica dell'edificio debbano essere soddisfatte ricorrendo all'uso di fonti rinnovabili diverse dalla combustione delle biomasse";

come evidenziato anche dal Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna, si ritiene necessario inserire criteri premiali nei bandi di selezione dei progetti da finanziare, per i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico (sistema dei crinali e dei calanchi, ambienti costieri, siti UNESCO ecc.), sia sugli ambienti naturali protetti (Parchi e Rete natura 2000) o fragili (aree agricole di pregio, frane, corsi d'acqua ecc.). A tal proposito si fa presente che dovrebbero essere privilegiati gli impianti di fotovoltaico, localizzati in ambiti di scarso pregio ambientale e paesaggistico, ma di grandi superfici, come le aree intercluse tra infrastrutture esistenti (ad es. tra la A1 e l'Alta velocità ferroviaria) o le superficie di canali artificiali come ad esempio il CER, o le aree destinate alla logistica, o ancora le aree di rispetto degli aeroporti ecc.

si ritiene di fondamentale importanza la promozione delle comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo che ad oggi trovano degli ostacoli di carattere tecnologico ma anche burocratico e amministrativo, che ne limitano la diffusione. Sarebbe utile un percorso di accompagnamento dei soggetti interessati in maniera da semplificare le suddette difficoltà che diventano spesso un disincentivo alla loro realizzazione. A tal fine si ritiene fondamentale, ad esempio, l'attivazione di punti informativi, procedure standardizzate, buone pratiche da consolidare, esempi virtuosi già realizzati dei quali la Regione potrebbe farsi promotrice;

la diffusione degli impianti da FER impone un ripensamento della rete elettrica, passando da una rete fisica centralizzata, con delle trasmissioni uno a molti (il gestore elettrico che fornisce energia alle case), a una rete digitale decentralizzata, con collegamenti uno a uno e molti a molti. Questo processo richiederà una digitalizzazione della rete, permettendo la partecipazione attiva del singolo cittadino che diventa prosumer condividendo con altri consumer la sua energia in eccesso, o diventando esso stesso consumer quando la sua produzione non è sufficiente. Si ritiene quindi importante che, oltre a favorire l'utilizzo delle FER, il Piano promuova una strategia di ammodernamento della rete di trasporto dell'energia, affinché possa essere adeguata allo scenario sopra descritto;

visto l'incremento del fotovoltaico, è necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie (quali ad esempio le diverse modalità di accumulo, impianti Power to Gas...) in grado di stoccare l'energia prodotta e non utilizzata durante le ore di sole per impiegarla in quelle serali;

si valuta positivamente la diagnosi del contesto ambientale e territoriale non come mera sommatoria di valutazioni di singoli ambiti tematici, ma come diagnosi integrata del contesto territoriale ed ambientale;

si valuta positivamente che gli obiettivi del PTA e l'approccio metodologico per l'elaborazione della VAS siano stati sviluppati a partire dalle strategie regionali come il Patto per il lavoro e per il Clima e della Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna;

si valuta positivamente che con gli investimenti previsti dal PTA si stimi una *"crescita annuale del peso delle rinnovabili sui consumi finali superiore al 2% annuo, raggiungendo nel 2024 un'incidenza delle rinnovabili sui consumi finali pari al 22% contro il 15% stimato per il 2021"*; si concorda con quanto affermato nel RA: *"sembra molto sfidante il raggiungimento, nel triennio 2022-2024, degli obiettivi fissati dal PTA (+140% della produzione da FER rispetto al 2019). Sembrano invece più facilmente raggiungibili i risultati ed i benefici ambientali derivanti dai nuovi interventi di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale e pubblica, nei settori produttivi e nella mobilità. Le misure sull'efficienza energetica si stima porterebbero infatti a minori consumi (-12% 2022 vs 2019) e conseguenti minori emissioni inquinanti e climalteranti"*;

coerenza esterna e interna

in merito al tema della coerenza delle scelte del Piano con la pianificazione vigente si ritiene che sia stata ben delineata la situazione attuale, caratterizzata da un contesto di riferimento normativo e pianificatorio in continuo movimento, anche per le conseguenze generate dalla pandemia e dalla guerra in atto;

si ritiene, tuttavia, che l'analisi della coerenza sarebbe più efficace se mettesse in evidenza eventuali elementi di interferenza tra il Piano e la pianificazione sovraordinata che potrebbe rendere più difficoltosa l'attuazione del Piano stesso; analogamente dovrebbero essere messe in evidenza eventuali sinergie che potrebbero favorirne l'attuazione;

partecipazione

in merito alla partecipazione si valutano positivamente gli eventi tematici finalizzati alla definizione dei contenuti di piano; ciò ha permesso ai diversi stakeholders individuati di formulare osservazioni e contributi;

valutazione delle alternative

si prende atto che non sono state valutate alternative di scenari di piano sulla base dell'assunto che non è possibile ipotizzare diverse allocazioni finanziarie da quelle contenute all'interno del Piano destinate con criteri molto stringenti dal PNRR e PR FESR; si ritiene che tale valutazione, che costituisce un elemento

fondamentale della VAS, poteva essere effettuata relativamente sia alla destinazione delle ulteriori risorse regionali, sia alle possibili azioni da finanziare; si ritiene, pertanto, che in fase di monitoraggio sia possibile individuare lo scenario ambientalmente più favorevole al quale, eventualmente, tendere nel caso in cui, per esempio, gli esiti del monitoraggio richiedano una modifica del Piano stesso;

valutazione degli effetti ambientali attesi, relazione sulle emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx, principio del DNSH e loro monitoraggio

si valuta positivamente che nel RA, per la valutazione qualitativa degli effetti attesi dall'attuazione del Piano, sono stati associati agli assi del PTA 2022-2024, con le principali azioni ipotizzate, i Goal della Strategia dello sviluppo sostenibile regionale Agenda 2030; si valuta favorevolmente lo sforzo di associare loro sia gli indicatori di contesto che quelli di efficacia del piano; si ritiene questo strumento adeguato a restituire, attraverso il monitoraggio, gli effetti prodotti e il contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla Strategia regionale come dispone l'art.18, comma 3-bis del D.lgs. 152/06; si ritiene, tuttavia, che gli indicatori, in particolare quelli di contesto, dovrebbero essere individuati, anche, sulla base degli esiti della diagnosi del quadro conoscitivo e del monitoraggio ambientale/della VAS;

in merito alla valutazione degli effetti attesi dall'attuazione del PTA, nel RA si prende atto che è stata effettuata una dettagliata valutazione qualitativa, sia degli effetti positivi che di quelli negativi dando indirizzi operativi per il monitoraggio focalizzati principalmente sugli effetti indotti dalla realizzazione dei singoli progetti;

è stata, inoltre, effettuata una stima quantitativa relativa alle emissioni degli inquinanti PM10 ed NO_x, come disposto dall'art. 8 del PAIR, al fine di verificare il principio di non aggravio delle emissioni in atmosfera indotte dall'attuazione del Piano; tale valutazione stima "un risparmio energetico complessivo pari a 1600 Ktep dato da un risparmio dei consumi termici pari a 800 Ktep e nei trasporti pari a 460 Ktep" che, basandosi sugli ultimi fattori di emissione pubblicati da Ispra riferiti all'anno 2019, comporterebbe "una riduzione del carico emissivo di NO_x pari a 5.735 t/anno (circa -9% delle emissioni totali) e del carico emissivo di PM10 pari a 300 t/anno (circa -3% delle emissioni totali)"; si ritiene che la verifica di tali obiettivi debba essere oggetto prioritario del monitoraggio ambientale;

in merito all'applicazione del principio del DNSH

si prende atto che per la valutazione del DNSH del PTA sono state assunte le valutazioni già effettuate per azioni compatibili

contenute nel PNRR e nel Piano regionale FESR, essendo tali piani i maggiori finanziatori del PTA stesso;

la valutazione condotta conclude che le azioni del PTA 2022-2024 non arrecano danni significativi agli obiettivi ambientali previsti dall'art. 17 del regolamento UE n. 2020/852; pertanto, per le specifiche azioni del PTA, non è stata ritenuta necessaria, una analisi approfondita se non per alcuni casi specifici come riportato nell'Allegato C al a rapporto ambientale; è stata, inoltre, effettuata una correlazione tra i criteri del DNSH e gli esiti degli effetti ambientali potenzialmente negativi emersi dalla VAS del Piano (Allegato C al Rapporto Ambientale); in particolare gli elementi da presidiare risultano essere:

- l'incentivazione dell'uso delle biomasse, che dovrà essere effettuata specificando sia criteri localizzativi, per non incrementare l'emissione di gas climalteranti nelle zone già soggette a superamento, sia specificando le idonee tecnologie in base al contesto territoriale di riferimento, disincentivando gli impianti che utilizzano colture ad essi dedicate;
- il consumo di suolo, l'impermeabilizzazione e la perdita di S.A.U.;
- i criteri localizzativi degli impianti al fine di non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico;

si ritiene necessario porre specifiche condizioni all'interno dei bandi, affinché sia garantito e si possa verificare l'effettivo rispetto di quanto ipotizzato dal Piano per il principio del DNSH;

piano di monitoraggio ambientale

si ritiene che il monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano possa essere adeguatamente integrato con il monitoraggio del PER previsto, in attuazione della L.R. 26/2004, nell'Asse 8 del PTA "assistenza tecnica" dove sono previste azioni immateriali, tra cui il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano;

considerato, inoltre, che la Regione prevede di avvalersi anche per il prossimo triennio di un Comitato Tecnico-Scientifico e dell'attività dell'area di integrazione tra i diversi Assessorati e Direzioni Regionali, in un'ottica di tavolo permanente con funzione consultiva, di verifica di efficacia delle raccomandazioni e trasferimento di conoscenze, si ritiene che a tale Comitato Tecnico-Scientifico debbano partecipare anche soggetti con competenze ambientali;

inoltre, sarà da assumere, per quanto compatibile, come riferimento il monitoraggio regionale assunto nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030 che ha fotografato il posizionamento attuale della regione nel raggiungimento dei propri obiettivi, ed ha individuato anche gli indicatori nazionali e

regionali in grado di misurare l'effettivo progresso e contributo delle politiche regionali nel raggiungimento di tali obiettivi;

VALUTATO, INOLTRE, CHE:

l'attuazione del Patto di Glasgow obbliga a una svolta delle politiche climatiche, a tutti i livelli; pertanto, cresce la consapevolezza del maggiore impegno richiesto dall'obiettivo di azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 (intorno alla metà del secolo) e puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale; il raggiungimento di tali obiettivi è impossibile se non si riduce la dipendenza dai combustibili fossili; inoltre, tale Patto rende operativo l'Accordo di Parigi, in particolare, per quanto riguarda la trasparenza del reporting in materia di emissioni di gas serra ed il monitoraggio degli impegni assunti dai Paesi;

in tal senso il PTA contiene alcuni obiettivi e azioni che possono contribuire al raggiungimento delle finalità di tale Patto, come ad esempio:

- Asse 1. Ricerca, innovazione e formazione, con le azioni di promozione dello sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico e di sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima;
- Asse 2. Infrastrutture, reti e aree produttive, con le azioni di promozione dello sviluppo di impianti a fonti rinnovabili e smart grid (digitalizzazione, sistemi di accumulo, ecc.) e di sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo (inclusi i connessi sistemi di accumulo);
- Asse 3. Transizione energetica delle imprese con le azioni di sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management e di sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica;
- Asse 6. Mobilità intelligente e sostenibile con le azioni di sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni e di promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale;

le valutazioni ambientali devono applicare il principio dello Sviluppo sostenibile finalizzato alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità dell'ambiente, attuale e futuro; pertanto, diventa quadro di riferimento delle valutazioni ambientali regionali la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08/11/2021; tale Strategia declina e localizza, a partire dalle specificità del contesto regionale, i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici

e i processi trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima; la Strategia stabilisce target da raggiungere entro il 2025 e il 2030, introducendo un sistema di misurazione che permette di monitorare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, di valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti;

inoltre, la Strategia regionale Agenda 2030 specifica che la pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile, inserendo gli obiettivi e i target all'interno dei piani e programmi; a tal proposito, si ritiene che il Piano e la relativa valutazione ambientale abbiano correttamente tenuto in considerazione la Strategia regionale Agenda 2030 che a sua volta ha recepito gli obiettivi definiti nel Patto regionale per il lavoro ed il Clima, superando gli obiettivi posti dal PER che risultano non adeguati al raggiungimento delle sfide in atto;

si condivide l'indicazione fornita nel Rapporto ambientale in merito alla necessità che i progetti finanziati dal Piano debbano tener in considerazione la possibilità di eventi estremi, con conseguente adeguato dimensionamento delle opere e infrastrutture facendo riferimento:

- agli scenari climatici al 2050 per ciascun comune del territorio (per aree omogenee) con indicatori di vulnerabilità (temperature min e max, giorni pioggia, ondate di calore, notti tropicali, etc.) facendo riferimento alle Schede di Proiezione Climatica 2021-2050 disponibili e scaricabili al link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/gli-strumenti/forum-regionale-cambiamenti-climatici/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee-1/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee>
- ai materiali messi a disposizione sul sito della regione dedicato ai cambiamenti climatici (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici>)

RITENUTO CHE:

si rende necessario, in seguito anche ai contributi e alle osservazioni pervenute e alle valutazioni effettuate, fornire le seguenti condizioni e raccomandazioni di seguito espresse:

- si ritiene di fondamentale importanza la promozione delle comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo; visto l'incremento del fotovoltaico, è necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie in grado di stoccare l'energia prodotta e non utilizzata durante le ore di sole per impiegarla in quelle serali;

- nei bandi devono essere introdotti criteri selettivi per finanziare, prioritariamente:
 - gli interventi finalizzati al risparmio energetico, nonché di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale pubblica, nei settori produttivi e nella mobilità;
 - i progetti che concorrono all'attuazione della Strategia di Adattamento e Mitigazione ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna, approvata con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 187 del 20/12/2018;
 - i progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico, sia sugli ambienti naturali protetti o fragili; a tal proposito si fa presente che dovrebbero essere privilegiati gli impianti di fotovoltaico, localizzati in ambiti di scarso pregio ambientale e paesaggistico, ma di grandi superfici, come le aree intercluse tra infrastrutture esistenti o le superficie di canali artificiali, o le aree destinate alla logistica, o ancora le aree di rispetto degli aeroporti;
- nei bandi devono essere introdotti criteri selettivi per valutare attentamente l'aumento di consumo di biomassa a fini energetici in riferimento alla qualità dell'aria nelle zone di pianura, già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10;
- si ritiene che il monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano possa essere adeguatamente integrato con il monitoraggio del PER previsto, in attuazione della L.R. 26/2004, nell'Asse 8 del PTA "assistenza tecnica" dove sono previste azioni immateriali, tra cui il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano; inoltre, si ritiene che al Comitato Tecnico-Scientifico debbano partecipare anche soggetti con competenze ambientali;
- nella fase di monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano dovrà essere verificata l'effettiva riduzione delle emissioni degli inquinanti PM10 ed NOx, la cui stima, effettuata nel Rapporto Ambientale ai sensi dall'art. 8 del PAIR, risulta pari a una diminuzione di 5.735 t/anno di NOx (circa -9% delle emissioni totali) e 300 t/anno di PM10 (circa -3% delle emissioni totali);
- si ritiene altresì che il monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano debba essere integrato con la verifica dell'effettivo rispetto del principio del DNSH; a tal fine si ritiene necessario porre specifiche condizioni all'interno dei bandi, affinché sia garantito e si possa verificare l'effettivo rispetto di quanto ipotizzato dal Piano per il principio del DNSH;

- si ritiene che in fase di monitoraggio sia necessario individuare lo scenario ambientalmente più favorevole al quale tendere, soprattutto, nel caso in cui, per esempio, gli esiti del monitoraggio richiedano una modifica del Piano stesso;
- si ritiene che gli indicatori, in particolare quelli di contesto, dovrebbero essere individuati, anche, sulla base degli esiti della diagnosi del quadro conoscitivo e del monitoraggio ambientale/ della VAS;
- si ritiene sia da assumere, per quanto compatibile, come riferimento il monitoraggio regionale assunto nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030;
- siano identificate le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione delle attività di monitoraggio ambientale;
- al fine di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionale e regionali" (art. 18, comma 3-bis del D.lgs. 152/06) dovrà essere presentato un monitoraggio ambientale, allineando le frequenze previste tra monitoraggio di piano e monitoraggio ambientale;
- infine, si ricorda che ai sensi dall'art.18, comma 3 del D.lgs. 152/06 è necessario dare evidenza pubblica ai risultati del monitoraggio ambientale;

le presenti valutazioni relative al PTA 2022-2024 sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai suoi contenuti, anche in accoglimento alle osservazioni pervenute; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte seconda del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;

RITENUTO, INOLTRE, CHE:

la procedura di Valutazione di Incidenza, che è stata effettuata dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 26 della L.R. 4/2021, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale del piano (VAS), ai sensi del D.lgs. n. 152/06;

nel territorio della Regione Emilia-Romagna sono presenti diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) il cui elenco complessivo è stato aggiornato con Deliberazione della Giunta regionale n. 893/12;

la presenza di tali siti ha richiesto necessariamente la predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza; con tale procedura, il Servizio aree protette foreste e sviluppo della montagna, con nota di cui al P.G. n.0861117 del 15/09/2022, ha verificato che il piano non determina incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 regionali a condizione che:

- siano sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza ambientale tutti i progetti attuativi del Piano, qualora ricadano all'interno dei siti Natura 2000 o che siano ubicati all'esterno se possano determinare incidenze negative sui siti stessi;

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

VISTE, altresì, le delibere della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;
- n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 24 maggio 2021, n. 771 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- la deliberazione di Giunta regionale 28 dicembre 2020, n. 2018 "Affidamento degli incarichi di direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- la determinazione 31 maggio 2021, n. 10256 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente";
- n. 1795 "Approvazione della Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR N. 2170/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.lg. n. 80/2021"

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di esprimere il PARERE MOTIVATO di VAS, di cui all'art. 15 del D.lgs. n. 152/2006, del Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2022 - 2024 della Regione Emilia-Romagna, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1091 del 4 luglio 2022, con le condizionidi seguito espresse:

- 1) si ritiene di fondamentale importanza la promozione delle comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo; visto l'incremento del fotovoltaico, è necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie in grado di stoccare l'energia prodotta e non utilizzata durante le ore di sole per impiegarla in quelle serali;
- 2) nei bandi devono essere introdotti criteri selettivi per finanziare, prioritariamente:
 - gli interventi finalizzati al risparmio energetico, nonché di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale pubblica, nei settori produttivi e nella mobilità;
 - progetti che concorrono all'attuazione della Strategia di Adattamento e Mitigazione ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna, approvata con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 187 del 20/12/2018;
 - progetti che non comportino impatti significativi sia sul patrimonio culturale e paesaggistico, sia sugli ambienti naturali protetti o fragili; a tal proposito si fa presente che dovrebbero essere privilegiati gli impianti di fotovoltaico, localizzati in ambiti di scarso pregio ambientale e paesaggistico, ma di grandi superfici, come

le aree intercluse tra infrastrutture esistenti o le superfici di canali artificiali, o le aree destinate alla logistica, o ancora le aree di rispetto degli aeroporti;

- 3) nei bandi devono essere introdotti criteri selettivi per valutare attentamente l'aumento di consumo di biomassa a fini energetici in riferimento alla qualità dell'aria nelle zone di pianura, già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10;
- 4) si ritiene che il monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano possa essere adeguatamente integrato con il monitoraggio del PER previsto, in attuazione della L.R. 26/2004, nell'Asse 8 del PTA "assistenza tecnica" dove sono previste azioni immateriali, tra cui il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano; inoltre, si ritiene che al Comitato Tecnico-Scientifico debbano partecipare anche soggetti con competenze ambientali;
- 5) nella fase di monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano dovrà essere verificata l'effettiva riduzione delle emissioni degli inquinanti PM10 ed NO_x, la cui stima, effettuata nel Rapporto Ambientale ai sensi dall'art. 8 del PAIR, risulta pari a una diminuzione di 5.735 t/anno di NO_x (circa -9% delle emissioni totali) e 300 t/anno di PM10 (circa -3% delle emissioni totali);
- 6) si ritiene altresì che il monitoraggio degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano debba essere integrato con la verifica dell'effettivo rispetto del principio del DNSH; a tal fine si ritiene necessario porre specifiche condizioni all'interno dei bandi, affinché sia garantito e si possa verificare l'effettivo rispetto di quanto ipotizzato dal Piano per il principio del DNSH;
- 7) si ritiene che in fase di monitoraggio sia necessario individuare lo scenario ambientalmente più favorevole al quale tendere, soprattutto, nel caso in cui, per esempio, gli esiti del monitoraggio richiedano una modifica del Piano stesso;
- 8) si ritiene che gli indicatori, in particolare quelli di contesto, dovrebbero essere individuati, anche, sulla base degli esiti della diagnosi del quadro conoscitivo e del monitoraggio ambientale/ della VAS;
- 9) si ritiene sia da assumere, per quanto compatibile, come riferimento il monitoraggio regionale assunto nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile Agenda 2030;
- 10) siano identificate le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione delle attività di monitoraggio ambientale;

- 11) al fine di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionale e regionali" (art. 18, comma 3-bis del D.lgs. 152/06) dovrà essere presentato un monitoraggio ambientale, allineando le frequenze previste tra monitoraggio di piano e monitoraggio ambientale;
- 12) infine, si ricorda che ai sensi dall'art.18, comma 3 del D.lgs. 152/06 è necessario dare evidenza pubblica ai risultati del monitoraggio ambientale;
- b) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Regione Emilia-Romagna con nota del Dirigente del Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Prot. 15/09/2022/0861117, ad esito positivo con le seguenti prescrizioni che sono fatte proprie:
- 13) siano sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale tutti i progetti attuativi del Piano, qualora ricadano all'interno dei siti Natura 2000 o che siano ubicati all'esterno nel caso in cui possano determinare incidenze negative sui siti stessi;
- c) le presenti valutazioni relative al PT4 2022-2024 sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai suoi contenuti, anche in accoglimento alle osservazioni pervenute; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte seconda del D.lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;
- d) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D.lgs. 152/06, copia della presente determinazione alla [Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese](#) della Regione Emilia-Romagna;
- e) al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D.lgs. 152/06 si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del Piano, nonché il Parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- f) di informare che è possibile prendere visione del PT4 2022-2024 e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (ViaVas regione.emilia-romagna.it);
- g) di rendere pubblico attraverso il sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, la presente determinazione, la decisione finale in merito all'approvazione del Programma, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 17, del D.lgs. 152/06;
- h) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del D.lgs.33/2013.